

# Siccità, è pre-allarme per prelievi d'acqua

Per ora nessuna restrizione per le aziende agricole, ma si teme per il futuro: «La vera preoccupazione è che siamo solo a metà giugno»

**Nessun** limite, nessuna restrizione. Gli agricoltori che utilizzano l'acqua del Cer in questo momento non stanno affrontando particolari disagi. Ma è la prospettiva il problema: il Po è in secca, a livelli bassissimi, e siamo solo all'inizio di un'estate che si preannuncia lunga. «La situazione è di pre-allarme – spiega Nicola Dalmonte, presidente del Cer –. Il Po è andato sotto quota, a 3,25 metri. Non era mai sceso sotto i 4 metri. E non è che il Cer abbia tante misure da adottare in quanto a razionamento: se l'acqua si abbassa ancora e va sotto alle quote di prelievo è finita». In passato non è mai successo, nemmeno negli anni più critici: «Nella sua storia, il Po ha sempre mantenuto la quota di prelievo del Cer: anche in anni difficili come quelli tra il 2003 e il 2007, quando siamo arrivati quasi al livello di fermo delle pompe – prosegue Dalmonte –. La vera preoccupazione rispetto ad allora è che siamo solo a metà giugno, mentre generalmente a queste quote critiche si arrivava a metà o a fine luglio. Sta facendo molto caldo e nei prossimi giorni non so-

## L'EVAPORAZIONE

**«Giornalmente nel Po è di 7/8 millimetri: quelli che di solito riscontriamo a luglio»**



Un agricoltore in Bassa Romagna alle prese con l'irrigazione dei suoi terreni

no previste piogge. Tra l'altro i laghi piemontesi e lombardi hanno livelli d'acqua molto bassi, e sono quelli che fanno da sempre da serbatoio per il rilascio di acqua nel Po. Abbiamo davanti quattro mesi intensi per l'agricoltura, dobbiamo arrivare a ottobre. Faremo tutto il possibile per non fermare nulla, ma la situazione è preoccupante»

**Proprio** l'agricoltura del resto è il problema: la diga di Ridracoli ha acqua a sufficienza per fornire alle abitazioni ciò che serve. Ma nel Po il livello cala di giorno

in giorno perché col caldo evapora. «Siamo in una fase caratterizzata da un'evapotraspirazione giornaliera di 7/8 millimetri – dice anche Andrea Fabbri, capo settore delle attività agro-ambientali del Consorzio di bonifica della Romagna occidentale – che sono quelli che normalmente riscontriamo nella prima decade di luglio, quella di maggior consumo. Ci troviamo in una situazione anticipata di 20 giorni rispetto al clima ordinario, eppure abbiamo tutte le colture del ciclo primaverile ed estivo anco-

ra da trebbiare e irrigare, e naturalmente a queste si sommano le colture frutticole estive con un calendario di raccolta scaglionato che arriva fino a tutto settembre».

**La situazione** è di grande incertezza: «Non possiamo fare previ-

## LIVELLO AI MINIMI STORICI

**«Il Po è andato sotto quota: è a 3,25 metri, non era mai sceso sotto ai 4»**

sioni sulle condizioni irrigue tra 20 giorni o un mese – aggiunge Fabbri –, possiamo sicuramente dire che possiamo arrivare a fine giugno in una condizione di regolarità. Siamo in stretto contatto col Cer, sappiamo che sta valutando l'ipotesi di chiedere ai consorzi di adottare dei piani di siccità individuali e consortili e anche su questo i consorzi stanno lavorando per capire quali tipi di misure e azioni adottare da qui alle prossime settimane. Siamo effettivamente in una situazione di preoccupazione e sofferenza, ma ci troviamo ancora nella fase in cui tutto il sistema di irrigazione sta continuando a tenere e attualmente eroghiamo acqua senza particolari limitazioni».

**Incide** meno il livello dei fiumi invece, in quanto la stragrande maggioranza delle aziende agricole in pianura prende acqua dal Cer. «È peggio nel distretto montano – conclude Fabbri – dove però ci sono molti invasi di collina che sono pieni, e in una condizione di emergenza possono offrire agli agricoltori una condizione di autonomia».

**Sara Servadei**

# «Irrigare costa di più Ma se viene meno il Cer...»

Matteo Abbondanza è il presidente giovani imprenditori di Confagricoltura «Il rischio è ritrovarsi senz'acqua con colture che ne hanno bisogno per mesi»

«I danni alla frutta non sono evidenti come in certi anni passati: la pioggia in alcuni momenti ottimali c'è stata. Il problema principale ora è la mancanza d'acqua nel Po». Sono i lunghi mesi che ci aspettano che Matteo Abbondanza, presidente giovani imprenditori di Confagricoltura Ravenna, teme di più.

**Abbondanza, è del possibile stop ai prelievi dal Cer che ha paura?**

«Sì. Ora di danni alle colture non ce ne sono. Ma alcune previsioni anticipano che verrà meno l'acqua del Cer, visto il basso livello del Po. E se così fosse...»

**Quali colture verrebbero danneggiate?**

«Tutta la frutta, i pomodori, le cipolle e le patate più tardive, la soia. Se dovesse effettivamente venire a meno l'acqua nel Cer sarebbe un danno per tutti. Una

situazione del genere non c'è mai stata. L'evapotraspirazione del terreno è alle stelle».

**Lei ha in gestione terreni tra il Ravennate e il Cervese. Quali sono le colture per cui teme di più tra quelle che ha piantato?**

«Avevo in programma di fare delle seconde colture, ma ora sono fortemente sconsigliate. Chi ha frutta o colture orticole da irrigare fino a periodo avanzato è molto preoccupato. Il rischio è ritrovarsi senz'acqua con una coltura che ne ha bisogno fino a fine estate».

**UN INVERNO COMPLICATO**

**«Ho dovuto dare acqua in emergenza alle barbabietole, o il rischio era che si seccassero»**

**Nei mesi scorsi alcuni hanno dovuto irrigare pure il grano. Anche lei?**

«No, ma ho dovuto fare delle irrigazioni d'emergenza dopo il trapianto delle barbabietole da seme o il rischio era che si seccassero senza attecchire».

**Le valutazioni sulle necessità d'acqua delle colture influenzano le sue scelte agricole?**

«Sì. Piuttosto che piantare mais, che ha bisogno di più acqua e azoto, prediligo il girasole che ha meno necessità. Bisognerebbe provare a fare accumuli per la raccolta d'acqua piovana, strutturati in maniera intelligente, o non ne usciamo. Vicino alla costa c'è anche il rischio di risalita del cuneo salino».

**Il costo dell'irrigazione è aumentato?**

«Assolutamente sì. Conosco colleghi che usano motori a pom-



Matteo Abbondanza nei terreni che coltiva nel Cervese

pe elettriche, e hanno avuto forti rincari. Lo stesso è successo a chi usa il gasolio per i motori, e sono aumentati i costi di lubrificanti e ricambi necessari a far funzionare le pompe. Il credito d'imposta del 20% sul gasolio acquistato nel primo trimestre è

una goccia nell'oceano. Va esteso anche ai mesi successivi».

**Anche l'acqua costa di più?**

«Lo vedremo il prossimo anno, ma ci saranno sicuramente aumenti nelle spese consorziali per l'attingimento di acqua».